

DONNE AL CENTRO

*Secondo laboratorio per rendere visibili a se stesse e al mondo
le donne che non hanno voce*

Questa relazione è “in itinere” perché il laboratorio è ancora in svolgimento e vedrà la sua conclusione tra fine giugno e i primi di luglio, con una performance pubblica.

Rispetto all’anno scorso, il corso è raddoppiato, in quanto abbiamo aggiunto un laboratorio di italiano grado “zero” per le donne che sono appena arrivate in Italia o che non hanno nessuna conoscenza di base dell’italiano.

Questo laboratorio di base è stato tenuto da due signore madrelingua che sono state individuate durante il laboratorio dello scorso anno:

- una signora di origine bengalese, che ha buona conoscenza non solo della lingua italiana e della sua lingua madre ma anche dell’inglese, del punjabi e dell’hindi. Si è quindi occupata delle donne di provenienza indo-bengalese;

- una signora proveniente dal Burkina Faso che ha partecipato al corso dello scorso anno, raggiungendo un buon livello di base della lingua italiana e che ha ottima conoscenza della lingua francese e di due lingue africane. Si è occupata delle donne di provenienza africana e di seconda lingua francese (Burkina Faso, Mali, Nigeria).

Questo livello zero è stato molto apprezzato dalle partecipanti ed è frutto dell’esperienza dello scorso anno, in cui alcune di loro hanno fatto da “ponte culturale”, quando non era possibile dialogare in italiano, francese o inglese, le lingue che io conosco e che molte di loro (ma non tutte) capiscono.

Quando queste lingue comuni non erano sufficienti, alcune di loro facevano, appunto, da mediatrici culturali. E’ per questo che è nata l’idea del corso zero.

Ai due corsi si sono iscritte 24 donne, con una presenza costante di circa 16, quindi la costanza è stata maggiore dello scorso anno. Alcune hanno frequentato addirittura entrambi i corsi.

Le partecipanti provengono prevalentemente dalla regione asiatica, India e Bangladesh, con una buona presenza anche di donne provenienti dall’Africa subsahariana (Burkina Faso, Mali, Nigeria, Ghana). Quest’anno c’era anche una signora russa.

Come lo scorso anno, il laboratorio “principale” non voleva solo essere un laboratorio di lingua, ma anche di “chiacchiere”, discussioni su alcuni temi che stanno a cuore alle partecipanti e che permettono una conoscenza reciproca e un modo di avvicinare culture diverse. L’idea, infatti, è quella di creare una piccola “società” interculturale che possa scambiarsi culture, pensieri, opinioni. Per fare davvero integrazione.

Abbiamo quindi letto, in italiano, alcuni racconti e alcune fiabe che le stesse partecipanti hanno suggerito, come tipiche del proprio Paese.

Le fiabe, i miti, le leggende sono, come diceva Jung, espressione dell’inconscio collettivo e quindi sono un elemento di grande unificazione tra le diverse etnie.

Abbiamo deciso di lavorare su una fiaba filippina che racconta dell’incontro tra un pescatore e una sirena. È una fiaba che mi è sembrata molto interessante per due ragioni:

1- il mito della donna-sirena si trova in tantissime culture, nel mondo. E infatti siamo riuscite a identificarne una per ognuna delle regioni da cui provengono le partecipanti, individuando i diversi modi in cui vengono chiamate;

2- la storia narra della gelosia di un uomo nei confronti della bellissima moglie-sirena e del fatto che la sua poca fiducia nei confronti della propria compagna di vita, lo condanna a perderla. È un tema che queste donne hanno molto presente e quindi lo hanno accolto volentieri.

Ora, nell'ultimo periodo, stiamo provando a mettere insieme le capacità di ognuna per creare una piccola performance finale in cui loro racconteranno la storia, danzeranno e canteranno. Questa performance pubblica avrà luogo tra fine giugno/inizio luglio.

Trovo sia un successo che abbiano voglia di mettersi in gioco e di proporre una cosa in pubblico. Ovviamente non tutte avranno il coraggio di farlo, ma una decina di loro ha già assicurato la propria presenza.

Arzignano, 12 maggio 2024

Raffaella Benetti
